

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con **zoom infinito**
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **49 centesimi** al giorno per l'abbonamento annuale

Offerte di abbonamento:

settimanale	8 €
mensile	25 €
trimestrale	70 €
semestrale	120 €
annuale	175 €

Pagamento:

Carte di credito accettate:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



Piera Anna Franini

È essenziale la trama dell'opera che da domani al 17 marzo va in scena alla Scala. *Orphée et Euridice*, l'opera-manifesto della riforma di Gluck e Calzabigi, musicista il primo, librettista il secondo. Orphée è lacerato dal dolore: l'amata Euridice è morta. Lui è un musicista, anzi il musicista per eccellenza: cantando accompagnato dalla lira placa le belve e anima l'imanimato. Così che convince gli dei a farlo scendere nell'oltretomba per riprendersi la moglie. Tuttavia non rispetta i patti, non avrebbe dovuto girarsi a guardare Euridice, ma lo fa cedendo alle pressioni della donna che svanirà per sempre. Non vi sono storie parallele o falangi di personaggi secondari. In scena avremo Orphée, Euridice e Amore. È una vicenda nitida. In piena età dei Lumi, e dunque di rivoluzioni di ogni genere, Gluck decise di riformare un genere in cui non si riconosceva più. Volle una storia cristallina, instillò il senso del dramma in ogni componente, ballo compreso, eliminò le arie forgiate su misura dei capricci del divo/a di turno. Gluck vinse la sfida? In parte sì, considerato che il suo *Orfeo* compare fra i pochi esemplari dell'epoca a essere entrati nei repertori dei teatri. Per la verità, è la prima volta che la Scala presenta la versione di Parigi, sia Furtwängler sia Muti diressero l'edizione italiana.

Il punto di forza di quest'ultimo *Orphée* sta nell'ottimo tenore nei panni di Orphée. È Juan Diego Florez, belcantista squisito, assai conosciuto e amato alla Scala dove canta regolarmente dal 1996: era nel cast di *Armide* di Gluck. Christiane Karg sarà Euridice e Fatma Said (ex allieva dell'Accademia) sarà Amore.



IN PALCOSCENICO Juan Diego Florez e Christiane Karg, protagonisti di «Orfeo ed Euridice» di Christoph Gluck

LIRICA

La morte di Euridice e il dolore di Orfeo in un mito rivisitato

Da domani alla Scala la celebre opera di Gluck con tre soli artisti in scena

Sul podio Michele Mariotti che ammette di sentirsi un po' Orfeo non potendo vedere i cantanti. Che in questa produzione sono alle spalle del direttore. L'orchestra è su un ponte mobile, all'alzata del sipario, talvolta salirà lasciando spazio a ballerini e cantanti, ma capiterà pure che sprofondi nell'oscurità degli abissi. «La musica è al centro di questa vicenda, poiché traduce il dolore della perdita e racconta

l'amore. Per questo abbiamo posto l'orchestra in palcoscenico», spiega il regista John Fulljames, in maggio atteso a Lione per la prima assoluta di un'opera di Alexander Raskatov. Firmò *Orphée et Euridice* a Londra, nel 2015, e Florez ne fu così conquistato da suggerirlo alla Scala. Una produzione intensa, ma essenziale: come avrebbe voluto Gluck. «Vogliamo raccontare una storia semplice e umana. C'è il do-

lore per la perdita di una persona amata, la non accettazione del lutto e poi la elaborazione. Ciò che consente questo processo è la musica. E ancor oggi, la musica non riporta in vita nessuno, però rende la vita più ricca», spiega Fulljames. L'opera apre con la disperazione di un uomo e chiude con la sua accettazione. «Mi piace questo modo di interpretare il mito. Lo condivido perché mi consente di essere vero. Quando Orfeo perde definitivamente Euridice attraverso un momento estremamente difficile, per questo io canterò 3 do acuti. Diciamo che in generale la tessitura è acuta. Anzi, devo dire che non ho mai cantato un'opera così acuta», dice Florez che paragona il ruolo di Orphée a quello di Romeo e Werther, nel senso che tutti e tre sono soli, «in questo Orphée è come se fossi solo in uno spazio cosmico».

La versione parigina, rispetto all'originale viennese è ricca di balli. Li cura il coreografo Hofesh Shechter, legato alla danza contemporanea. «In questa produzione c'è un'esplosione di fantasia».

DOMANI ALLE 22

Reading notturno alla Ca' Granda



Dopo l'apertura di fine gennaio e il successo di queste prime settimane, l'archivio storico della Ca' Granda si prepara a ospitare appuntamenti di rara suggestione con reading notturni dedicati a stralci di vite che escono dai faldoni conservati in questo colossale deposito. Si comincia domani alle 22 con il testamento di Luca Riva, il benefattore muto. Altri appuntamenti sono in programma fino a metà maggio con i primi tre sabati e le successive serate sempre al venerdì. L'Archivio custodisce decine di migliaia di documenti che ripercorrono oltre 600 anni di storia. Documenti preziosissimi mai resi disponibili al pubblico.

FESTIVAL

Il jazz a Cremona: con Fabio Concato



Cremonajazz 2018 partirà ufficialmente il 7 aprile e si protrarrà fino al 19 maggio. La kermesse è stata presentata dal sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, la direttrice del museo del violino Virginia Villa e dal direttore artistico Gianni Azzali. La manifestazione, giunta alla quarta edizione, vedrà alternarsi all'Auditorium Giovanni Arvedi del museo del violino protagonisti della scena jazz nazionale e internazionale come Fabrizio Bosso, Fabio Concato (nella foto), Andrea Motis Quintet, Stacey Kent, Omar Rosa&Yilian Canizares. Come ogni anno sarà l'opportunità per ascoltare musica raffinata e grandi artisti per un mese.

ESPOSIZIONE

Il fotofumetto si mette in mostra



Al via da ieri un'esposizione fotografica di Arrigo Barboglio (nella foto) ispirata al libro per ragazzi «Inseguendo i segni del cielo» allestita allo spazio espositivo Pwc in via Monte Rosa 91. In mostra 20 gigantografiche foto, esempi della novità del fotofumetto. Inventore di questo particolare genere, Barboglio è un autore dalla vena prolifica in diversi campi dell'arte e si trova a suo agio sul doppio binario della scrittura visionaria e dell'immagine catturata con una piccola digitale tascabile o col cellulare. «Inseguendo i segni del cielo» è l'ultima sua opera, accanto alle immagini da tutti i continenti dall'Indonesia al Brasile.

CELEBRITÀ

Da sinistra: Gaultier con la Hunziker e Trussardi, Romeo Gigli e le modelle, Donatella Versace a Palazzo Reale



MODA

Rispuntano Gigli e Jean Paul Gaultier: per una sera Milano si riscopre da bere

Sapore degli anni Ottanta tra ricorsi storici anche dietro le passerelle

Pamela Dell'Orto

Giacca nera, t-shirt bianca, capelli candidi rasati (quasi) a zero, sorriso smagliante, Jean-Paul Gaultier è comodamente seduto fra i suoi ospiti chiamati a raccolta nelle sale della Palazzina Apolina, parco Sempione, e resta fino a tarda ora a chiacchierare e godersi lo spettacolo. L'ex casa di Napoleone (rinata grazie al Fai) è la location perfetta per ospitare l'eterno *enfant terrible* della moda francese (che parla benissimo l'italiano ed è affabile con tutti) e la festa organizzata per lui da Grazia per il lancio del nuovo profumo «Scandab». Così il fatto che uno degli stilisti francesi più famosi al mondo sia lì a farsi fotografare da tutti e non scappi subito dopo cena, pare quasi una cosa nor-

male.

Succede anche questo alla fashion week di Milano, che sta riportando in città il clima che si respirava nei favolosi anni Ottanta. Proprio in questi giorni sono tornati alcuni mitici nomi di quel periodo. Ieri Romeo Gigli era in via Savona per lanciare il suo nuovo marchio, «Eggs Romeo Gigli» (il nome è ispirato alle famose linee a uovo con cui aveva spopolato allora, andando in controtendenza), con una collezione super raffinata di 13 abiti. Alberto Aspesi ha presentato per la prima volta a Milano Moda Donna con dei capi senza stagione che sono un concentrato di milanesità. E che ci riportano ai fasti degli anni Ottanta e Novanta, quando «l'Aspesi» era sinonimo di piumino, e non c'era milanese che non ne

avesse almeno uno nell'armadio.

Ma basta una passeggiata per le vie del centro per respirare il clima della Milano da bere. Dalle vetrine della Rinascente, vero e proprio tributo a Versace con i pezzi storici più famosi, fino a quelle di Mario Valentino in via Borgonuovo, allestite come un museo. Qui, fra i pezzi d'archivio del «re della pelle», stilista amatissimo da tutte le donne negli anni Ottanta e Novanta, c'è anche una giacca disegnata per lui da Gianni Versace. E proprio oggi la maison Versace festeggia 40 anni con una sfilata a Palazzo Reale, dove tutti si aspettano di rivedere le grandi top lanciate da Gianni.

In questi giorni la politica torna a interessarsi di moda: ieri Maria Stella Gelmini, elegantissima (e con tanto di tacco 10) era in pri-

ma fila da Les Copains: «La moda? È il cuore di Milano, un settore molto trascurato dalla politica, che lo vede come qualcosa di frivolo. In realtà qui c'è il cuore del Made in Italy, ed essere qui è un tributo alla creatività italiana».

Torna anche il grande fotografo milanese Gian Paolo Barbieri, che allora firmava tutte le campagne dei grandi stilisti, e ieri ha inaugurato la sua fondazione in Porta Romana. E poi ci sono le (tante) feste, cene, cocktail. Ieri Buccellati, altra maison di riferimento per i milanesi, ha ospitato un evento dedicato a Peter Lindbergh. Mercoledì sera a Villa Necchi Federico Marchetti, fondatore di Yoox, ha festeggiato 49 anni e i successi dell'amico Luca Guadagnino, fra gli ospiti, John Elkann, Lavinia Borromeo e Maurizio Catelan. Mentre le nuove generazioni dei Missoni sedevano al tavolo con il giovane e talentuoso stilista Alessandro Enriquez, che ha offerto una cena molto milanese al Tombon di San Marc. E domani tutti gli occhi saranno puntati su Anna Dello Russo, icona di questi anni, ma dall'animo molto 80.